L'azione dei lavoratori del cinema per superare la crisi

Si è concluso a Roma, dopo e giorni di ricco e vivace dittito, il Congresso del Sindato Cinema Produzione adente alla FILS-CGIL.

La discussione si è incentrata prattutto sul programma di ta e sulle proposte dei lavotori del cinema per frontegare l'attuale situazione critica lla produzione cinematogra-ca.

Hanno preso la parola, tra gli tri, il regista Nanni Loy, l'on. atri e i documentaristi Ferra-, Trentin, Del Frà e Bizzarri.

Il Congresso, sia negli interti che nella risoluzione è sta- concorde sulla necessità di na lotta immediata e unitaria ontro la crisi e la disoccupaone e di una riorganizzazione nitaria di tutte le forze del ciema, al fine di portare avanti na nuova politica che veda gli nti di Stato protagonisti di un uovo indirizzo produttivo, alernativa alla politica fallimenre fin qui attuata dall'ANICA dall'AGIS che hanno favorito, n definitiva, il prodotto amecano.

Alcuni interventi, riprendenlo i temi esposti dalla relazioe della segreteria, hanno sotlineato anche l'esigenza di inaurare un rapporto organico on la TV per dare un naturale bocco alle forze produttive itaiane e per impostare una azioe di coordinamento per cui la ttività TV non danneggi l'inustria cinematografica nazioale ma, anzi, la sostenga e a promuova nel rispetto del reiproco interesse e nel quadro n un generale miglioramento ualitativo delle due attività.

E' stata ribadita la necessità i una urgentissima approvaione della legge per il cinema, he accolga le richieste di modifica già suggerite dai lavoratori, onde evitare che il prolungarsi della « vacatio legis », provochi ulteriori, gravissimi danni.

L'intervento del Vice-segretario della CGIL, compagno Silvano Verzelli, ha sottolineato come l'impegno del Sindacato FILS CGIL nei confronti delle questioni di struttura, risponde lle nuove esigenze generalmente sentite dai lavoratori di ogni settore, per portare su un terreno più avanzato lo scontro fra a linea dei lavoratori e quella retriva del grande capitale dei centri monopolistici, italiani e stranieri, che cercano in ogni modo di far prevalere i loro interessi.

Il Congresso, preso atto della pesante situazione produttiva e della occupazione, ha sottolineato come anche la approvazione della sola legge sul cinema non riuscirebbe a fronteggiare i nuovi pericoli di aggravamento che potrebbero venire da una errata politica di coproduzione con una sempre più formale e minoritaria partecipazione italiana; fatto, questo, che la esperienza degli ultimi dieci anni ha dimostrato quanto mai negativo per il livello culturale e artistico della nostra cinematografia; mentre altri pericoli potrebbero derivare dalla smobilitazione dei complessi produttivi più importanti, molti dei quali sono passati o stanno passando sotto controllo americano, dall'attacco che viene con otto da forze del settore pri-atistico contro lo sviluppo di na politica produttiva degli Enti di Stato e dall'assurda poitica di sfruttamento di sotto-rodotti stranieri attuata da arte della TV italiana.

Il documento conclusivo, dopo aver affermato la necessità i superare con una più ampia olitica unitaria l'attuale situaione di crisi e di stagnazione he ha colpito la cinematografia, indica come mèta comune tutti i Sindacati e alle assoiazioni di categoria il raggiungimento di una profonda riforna delle attività dello spettaolo che abbia come presuppoto l'impegno dello Stato nei onfronti di un mezzo che deve vere, in una società civile e emocratica, il giusto riconoscimento della sua importanza.

Infine il documento richiede na presa di posizione ufficiale della CGIL sui problemi dello spettacolo.

Presentato « 8x8 » film sul gioco degli scacchi

PARIGI, 10

Al Museo delle arti decorative di Parigi è stato presentato il film 8×8 del regista e pittore tedesco Hans Richter. « Non ho voluto imitare Fellini — ha detto Richter — e non ho sessantaquattro film al mio attivo. Con quel titolo ho voluto semplicemente alludere a una scacchiera ».

Richter presenta infatti otto improvvisazioni e un prologo sul tema del gioco degli scacchi. Gli sketch, di ispirazione nettamente surrealista, non sono interpretati da attori professionisti, ma da pittori, poeti, musicisti e architetti celebri, come Calder, Cocteau, Ernst, Tanguy. Il commento musicale è basato su arie di opere romantiche rese quasi irriconoscibili da moderni e personalissimi arrangiamenti melodici.

ROMY E IL PIANISTA SUL «SET»

VENEZIA, 10.

Arthur Rubinstein e Romy Schneider si sono incontrati per la prima volta a Venezia. Li ha riuniti attorno ad un tavolo il film sulla vita della contessa Tarnowska che Luchino Visconti inizierà a girare nei prossimi mesi. La contessa Tarnowska fu uno dei personaggi più romanzeschi dei primi anni del secolo. Fu riconosciuta colpevole di assassinio e il suo processo rappresentò un avvenimento mondano prima ancora che giudiziario. Romy Schneider sarà la contessa. Al film prenderà parte anche il grande pianista.

Spettacolo di fine stagione alla Scala

Il «Simon Boccanegra»: opera minore ma non tanto

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Insieme con i Vespri siciliani, Simon Boccanegra *è l'opera della piena maturità di Giuseppe Verdi che ha incontrato meno di ogni altra il favore del pubblico e dei teatri italiani. Andata in scena stasera alla Scala dopo dieci anni di assenza, essa infatti era stata rappresentata nel teatro milanese, in oltre un secolo dalla data del suo contrastato battesimo (a Venezia nel 1857), in non più di cinque o sei stagioni. A salvarla dal relativo oblio non era nemmeno servito gran che il rifacimento intrapreso da Verdi insieme con Boito nel 1881: se ne dovrebbe così dedurre che questo* Simone *è opera decisamente minore del grande bussetano. E tuttavia essa merita di essere presa ancor oggi in seria considerazione.*

Si tratta di un dramma storico, di un'intricata vicenda di amore, rapimento ed agnizione finale, che si svolge a Genova nel secolo XIV in un periodo di lotta tra i Fieschi e i Grimaldi per la conquista del potere. Una materia, dunque, tutt'altro che nuova per Verdi, avviato a raggiungere più avanti, nel Don Carlo, *il suo apice di forza e necessità espressiva.*

Dal punto di vista musicale incomincia a sfaldarsi l'unità formale della « trilogia ». Non a caso il pubblico del tempo aveva lamentato il predominare dei recitativi, la carenza di « voli » lirici nel senso tradizionale. La forma dell'opera incomincia ad aprirsi, a farsi libera e disponibile in una maniera che non ha precedenti, e che per questo può sconcertare e rivelare delle lacune. Nello stesso tempo il linguaggio teatrale musicale incomincia ad elaborare dei fermenti nuovi, che balzeranno poi fuori nella loro pienezza a cominciare dal la Forza del destino *per arrivare fino all'*Aida, *attraverso naturalmente il* Ballo in maschera *e il* Don Carlo. *Sono interventi drammatici e assai brevi dell'orchestra trattata con maestria superba, sono mormorii e scoppi corali sulla scena e fuori, con effetti spesso impressionanti, è la frantumazione delle scene d'assieme che fanno acquistare a tutta la opera una nuova abilità che è anche novità di espressione. Queste « novità » si condensano in alcune pagine con una forza soggiogante: com'è il caso della seconda parte del primo atto, folgorante nella sua complessità di impostazione scenico musicale, o in buona parte del prologo (con singolari anticipazioni — ci sembra — del* Ballo in maschera*), o ancora nel finale dell'opera. Altrove Verdi lotta ancora con il retaggio di un passato da cui si vuol liberare: e sono le parti meno convincenti del* Boccanegra, *proprio quelle in cui dovrebbe venire alla luce con maggiore slancio il dramma degli individui contrapposto a quello più ampio della generale lotta politica.*

Sono questi scompensi che fanno di quest'opera un'opera di transizione: un'opera non interamente riuscita, certamente, ma quanto rivelatrice per capire « da dove viene e dove va » Verdi, in un periodo che è decisivo per la sua evoluzione verso le opere somme della tarda maturità e della vecchiaia. E' dunque un'opera di difficile esecuzione, dove è più che mai necessario legare, fondere tra loro le parti diverse, dar rilievo al nuovo e dichiarare il vecchio per quello che è, senza false reticenze. E' in questo difficile compito che non sempre l'allestimento di questa sera è stato all'altezza della situazione. Non che i cantanti non fossero individualmente più che a posto: Giangiacomo Guelfi ha sviluppato nella parte del protagonista una vocalità quanto mai intensa e incisiva, superando in bellezza tutte le gravi difficoltà tecniche; Nicolai Ghiaurov, come Fiesco, è stato quel basso sonoro e imponente che da anni ben conosciamo; Gabriella Tucci ha trovato momenti di lirismo penetrante nella parte ingrata di Amelia; Bruno Prevedi ha dato al nobile Adorno un timbro generoso e uno slancio lodevole; Rolando Panerai, nelle vesti del cortigiano Paolo, l'avvelenatore del Doge, non ha mancato di impressionare favorevolmente per serietà di intenti e capacità scenica; nè possiamo rimproverare alcunchè ad Antonio Zerbini, Giuseppe Bertinazzo, Mirella Fiorentini, interpreti dei ruoli minori.

Ma è l'intima coesione che è mancata, l'aderenza convinta al personaggio, la fusione dei personaggi tra loro. Nel che indubbiamente ha la sua buona parte di torto una regia che, come quella dataci da Margherita Wallmann, è stata quanto mai dispersiva e approssimativa, ferma come al solito alla banale patina esterna (con scomposti moti di folla e gli eterni stendardi condotti a spasso a destra e a sinistra per la scena): invece di tentare un diverso approfondimento della azione. Quanto a Garazzeni, responsabile dell'adattamento musicale dell'opera, lo abbiamo indubbiamente conosciuto in momenti migliori: ma è certo che a lui si deve se il pubblico ha potuto apprezzare le bellezze di questo Boccanegra, *a mettere in risalto le quali hanno avuto una funzione primaria il coro istruito da Roberto Benaglio, e le efficaci scene e i costumi disegnati da Nicola Benois, direttore anche dell'allestimento scenico.*

g. m.

JAYNE DOPO I LADRI

NEW YORK, 10.

I ladri sono penetrati ieri nella casa dell'attrice Jayne Mansfield, a Manhattan, impadronendosi di gioielli per un valore di 51.000 dollari (31 milioni e mezzo di lire circa). L'attrice ha dichiarato che i ladri le hanno portato via complessivamente 14 gioielli tra i quali un anello con un brillante di 18 carati del valore di 22.000 dollari (circa 13 milioni di lire). Il furto è stato scoperto quando l'attrice ed il marito sono rientrati in casa ieri pomeriggio dopo una passeggiata nel Central Park (nella foto la Mansfield esce dal commissariato dopo la denuncia).

L'ANAC e i programmi televisivi filmati

« L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) — informa un comunicato — ha appreso con soddisfazione che la Commissione interni della Camera, sulla base di quanto già si è verificato in numerosi altri paesi, e accogliendo anche le ripetute richieste dell'Associazione, ha inserito nel disegno di legge sul cinema la norma per la quale il 50 per cento dei programmi televisivi filmati (film e telefilm) dovrà essere di produzione nazionale.

DAL «GRANDE INCONTRO» CON BERTOLT BRECHT

E' nata una nuova Milva

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

E' andato in scena stasera nella sala di via Rovello lo « spettacolo brechtiano » del Piccolo teatro: una sequenza di canzoni e poesie di Bertolt Brecht intese a restituire al pubblico di oggi l'immagine più fedele del drammaturgo, del poeta, dell'uomo di teatro che con la sua opera « domina » — volenti o nolenti i contemporanei — la civiltà teatrale del nostro tempo. Diciamo « civiltà teatrale » intendendo qualitativamente e quantitativamente, l'insieme di « fatti di teatro » che contraddistinguono la nostra contemporaneità.

Il recital di questa sera è importante per più motivi. Anzitutto, è davvero la prima volta che Strehler dirige un « montaggio » del genere. Finora se ne erano assunti, con varie forze e diversi risultati alcuni gruppi isolati, spesso a livello puramente dilettantistico. Avevano i loro titoli di merito: in parecchi casi, si trattava di far conoscere la poesia di Brecht in luoghi totalmente « sordi » a simili voci del nostro mondo più avanzato; oppure, si trattava di esibizioni di tipo mondano ricreativo, seppur affrontate con disinvolto ingegno. Ma finora Strehler non aveva mai aggredito la « summa » poetica di Brecht, per trarne fuori uno spettacolo compiuto, con la sua autonomia, con la propria validità estetiche. E' quanto gli è riuscito di fare oggi, anche avvalendosi della « scoperta » di una cantante finora dedita alle festose quanto vane e culturalmente inesistenti partecipazioni in veste di protagonista di spettacoli canori. Finora; ma da domani? L'interrogativo è legittimo, per chi abbia, anche alla larga, seguito le prove, le difficili, sudate prove di questo recital. Durante le quali si è assistito alla nascita di una cantante che dai propri eccezionali mezzi fonici è capace di trar fuori una presenza aggressiva, una interpretazione autentica, una possibilità di comunicazione col pubblico, quali difficilmente altre interpreti hanno saputo raggiungere negli anni scorsi, negli anni cioè di lento, progressivo, indifferibile affermarsi del mondo poetico brechtiano nel « circuito » dello spettacolo italiano, televisione compresa.

Lo « spettacolo » (che tale esso si presenta, anche se non si avvale di mezzi esteriormente spettacolari come scene e costumi: il palcoscenico è celato in una luce bianca, il fondale è bianco, solo le ombre vi giocano un ruolo, ma soltanto per pochi attimi) mira a presentare la vicenda di Brecht attraverso gli « anni duri » in cui è vissuto; una specie di biografia poetica di lui, nelle sue opere maggiori, nella sua espressività estetica più significante. Per questo, si comincia con la poesia *Del povero B.B.*, lirico capitolo autobiografico di una avventura personale così legata, coi legami dell'arte, alla storia più profonda della nostra epoca; si passa attraverso la fase della protesta anarchica, quella celebrante la lotta di tutti contro tutti, compresa la matrigna, avversa natura; la fase prestigiosa delle canzoni esasperatamente nichiliste di *Mahagonny* (« Nel letto in cui siamo, staremo; nessuno a coprirci verrà / E se uno dà calci son io, se uno li piglia sarai tu »), la fase della considerazione amara, pensosa, del moralismo « rovesciato » (antiborghese, anticapitalistico) delle canzoni dell'*Opera da tre soldi*. Segue, nel recital, il momento della presa di coscienza marxista.

C'è poi — e seguiamo di quadro in quadro lo spettacolo — il « momento teatro »: il riflesso poetico della convinzione di Brecht di valersi del teatro per « cambiare il mondo », della presa di possesso dei mezzi tecnici per farlo. Questo è uno degli aspetti più nuovi del *recital*.

La seconda parte è dominata dal tema « nazismo ». Se mai il nazismo avesse diritto di passare alla storia dell'arte della riflessione e della emozione estetica, dovrebbe andarne debitore alla poesia di Brecht.

Di qui a un secolo o due chi vorrà ricostruire i nostri « tempi duri » forse più che dagli scritti storiografici, dalle opere ricostruttive, trarrà stimoli esemplificanti sui versi del poeta Bertolt Brecht sull'imbianchino e sulla sua funzione di classe, sulla oppressione capitalistica, sulla rivolta dei poveri aggiogati e sfruttati.

Il recital riprende poi il discorso « privato » del poeta (di cui una registrazione ci ha fatto sentire la voce, nel canto della *Moritat* della *Dreigroschenoper*: Brecht che canta la canzone di Mackie Messer) nella emigrazione: poi il ritorno e, nel finale, una nota di speranza di fiducia nell'uomo. Dopo *Ai posteri* (il testamento spirituale di Brecht) viene letto *La prima occhiata*, versi della estrema maturità di Brecht.

Sono versi semplici, elementari, che cantano, con gli attori del Piccolo, Ottavio Fanfani, Franco Graziosi, Gianfranco Mauri, cinque bambini, due femminucce e tre maschietti. Tra loro è Milva, che durante lo spettacolo ha presentato sette *song* tra i più impegnativi del repertorio brechtiano (da quello anarchico, individualista di *Mahagonny*, alla *Canzone della schiavitù sessuale*, da *Barbara song* a *Jenny dei pirati*, dalla *Donna del soldato* a *Marie Sanders, prostituta per ebrei* al *Canto della Moldava*) eseguiti tutti con una presenza vocale e intellettuale, una adesione sentimentale e ideologica che pongono la cantante (speriamo di poter tra poco scrivere la « ex cantante ») da *juke-box* al livello delle maggiori interpreti brechtiane, Lotte Lenya compresa.

Milva ha dato prova, in questo avventuroso e faticoso accostamento a Brecht (partito da una prima constatazione dei suoi mezzi vocali, e approdato alla verifica di sue straordinarie possibilità espressive, non del tutto offuscate dal banale manierismo conformista delle esibizioni televisive e discografiche), di una disponibilità singolare, non troppo ancora corrotta dal mondo in cui è vissuta e si è affermata finora; una disponibilità elementare, popolare, autentica, viva, da cui Giorgio Strehler ha saputo trar fuori timbri, interpretazioni, comunicazioni sonore di alto valore estetico e ideale. Il che è stato ben afferrato dal foltissimo pubblico, entusiastico e felice della « scoperta » di un mondo poetico quale quello di Brecht, di una vitalità di spettacolo quale quella di Strehler, tramite Milva e i suoi compagni.

Arturo Lazzari

Giorno per giorno a Cannes

CANNES, 10.

La Cina popolare ha rinunciato a presentare un lungometraggio al prossimo Festival di Cannes. Il film *Le tuffatrici*, infatti, sarà sostituito da un cortometraggio.

Il programma definitivo del Festival è il seguente:

12 maggio: inaugurazione con *Prima vittoria* di Otto Preminger (Stati Uniti), fuori concorso.

13 maggio: *The Knack* (Gran Bretagna) e *T34* (URSS).

14 maggio: *Mezzogiorno torrido* (Bulgaria) e *Il peccato* (RAU).

15 maggio: *Yoyo* (Francia).

16 maggio: *Danza eterna* (Ungheria) e *Les Pianos mécaniques* (Spagna).

17 maggio: *La 317me séction* (Francia) e *Tarahumara* (Messico).

18 maggio: *Tradimento* (Grecia) e *Gli innamorati* (Svezia).

19 maggio: *Tokyo olympiad* (Giappone) fuori concorso.

20 maggio: *Lo specchietto per le allodole* (Cecoslovacchia) e *The collector* (USA).

21 maggio: *Da me a Copacabana* (Svezia), *Clay* (Australia) e, fuori concorso, il documentario americano sul presidente Kennedy *Years of lighting, days of drums*.

22 maggio: *Notte vuota* (Brasile) e *La collina degli uomini perduti* (Gran Bretagna).

23 maggio: *Ipcress file* (Gran Bretagna).

24 maggio: *Il primo giorno di libertà* (Polonia) e *Il momento della verità* (Italia).

25 maggio: *Il gioco dell'oca* (Spagna) e *C'erano una volta un vecchio e una vecchia* (URSS).

26 maggio: riposo.

27 maggio: *El menidero* (Argentina) e *Kwaidan* (Giappone).

28 maggio: manifestazione di chiusura con la proiezione, fuori concorso, dell'americano *Mary Poppins*.

Taranto sulle scene romane

Domani sera la compagnia di Nino Taranto presenterà al Teatro Parioli « Miseria e nobiltà », la commedia che è ritenuta il capolavoro di Eduardo Scarpetta. Fanno parte del « cast », che sarà diretto dal regista Mario Mangini, alcuni dei migliori attori di cui disponga oggi il teatro partenopeo. Nella foto: Nino Taranto, nella parte di Don Felice Sciosciammocca, e Luisa Conte.

Rai TV controcanale

TV 7 riprende quota

La vicenda delle due gemelle siamesi torinesi sottoposte in questi giorni ad un arduo intervento operatorio ha avuto e ha tuttora larga eco nella opinione pubblica sia per lo aspetto profondamente umano del caso, sia per le imprevedibili conseguenze cui potrebbero andare incontro le due bambine, anche dopo il felice esito dell'operazione. Più che lodevole ci è apparsa, quindi, l'iniziativa di TV 7 di intervenire su questo fatto di cronaca tanto singolare. Soprattutto perché Sergio Zavoli — che appunto ha curato questo servizio — ha saputo sin dallo inizio sgombrare il campo da qualsiasi motivo di morbosa curiosità, per approfondire invece, giustamente, il discorso sull'aspetto squisitamente umano e, diremmo, scientifico della difficilissima impresa portata a compimento dalla numerosa équipe di medici, assistenti e altri collaboratori capeggiata dal prof. Solerio.

In particolare, davvero esemplare ci è parsa la discrezione con la quale Sergio Zavoli ha saputo impostare la trattazione di questo episodio così penoso per le implicazioni drammatiche in esso tuttora presenti. La tempestività di questo servizio restituisce tra l'altro, dignità al mezzo televisivo e, in particolare, a TV7 che ha dato prova in quest'occasione di intelligente e sensibile attenzione a un momento certamente importante della nostra realtà quotidiana.

Elemento positivo questo che non è mancato nemmeno nei restanti servizi TV7 di ieri sera che, nel complesso, ci è parso il numero migliore tra quelli visti da qualche tempo ad oggi.

Infatti, La scoperta di Milano *di Bruno Ambrosi — un servizio imperniato sui nuovi metodi didattici ed educativi in atto attualmente presso la scuola media unificata* Pavoni, *di Milano — si è rivelata un'originale escursione nel mondo degli adolescenti che affrontano con consapevolezza e responsabilità la realtà che sta loro intorno, individuandone spesso con acutezza gli elementi di contraddizione fondamentali: indicative al proposito alcune frasi di uno dei ragazzi intervistati che hanno colto il nocciolo della questione mettendo in evidenza l'influenza alienante determinata attualmente nel mondo del lavoro dallo squilibrato rapporto economico che regola la società contemporanea.*

L'inchiesta di Ennio Ravel Il sardo in Toscana *ha concluso infine TV7. E a proposito di tale inchiesta vorremmo osservare che — pur tenendo conto del serio impegno cui ci è sembrata ispirata la trattazione dell'importante e grave problema dello spopolamento nelle campagne toscane — è mancata forse, proprio nel finale, la volontà di trarre le giuste conclusioni da tutta una serie di dati che per se stessi denunciano, senza possibilità di dubbio, le pesanti responsabilità che gravano sui governanti dc per la drammatica crisi che travaglia ormai da anni l'agricoltura italiana e di riflesso l'intera economia nazionale.*

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO
18,00 LA TV DEI RAGAZZI a) « Il giorno della sagra » (doc.); b) Oggi allo zoo (dal giardino zoologico di Roma)
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 LE TRE ARTI Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 ASSO PIGLIATUTTO Film della serie « I grandi interpreti di cinema: Alec Guinness ». Con Petula Clark. Regia di Rowald Neame. E' la storia di un « arrampicatore sociale » che si svolge in chiave di satira della società vittoriana di provincia
22,30 L'APPRODO Settimanale di lettere e arti
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 SERATA BIS: ENRICO '61 di Garinei e Giovannini con Renato Rascel
22,20 ARLECCHINATA di Terence Rattigan con Gianni Santuccio. Regia di Mario Lanfranchi
23,25 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - musiche del mattino - Ritrattini a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate, 9,05: E' nato un bambino; 9,10: Fogli d'album; 9,40: I nostri spiccioli; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Corriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari, 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Libertà va cercando...; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Il libro scentifico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Orchestre dirette da Richard Jones e David Rose; 21: La gazza ladra.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Ossequi alla signora; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per la estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Signori, si recita!; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Giorgio Federico Ghedini; 18,55: Ritratto di Enea Silvio Piccolomini; 19,15: Panorama delle idee, 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Zoltan Kodaly, Leos Janacek; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche cameristiche di Haydn; 22,15: La madre; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf